

## Riflessioni numero dodici

10 marzo 2021

**“Parole per vivere – IL TEMPO”**



Notte a Venezia - Luciano Urbani - 1972

Riflessioni dopo l'incontro del 02-03-2021

## “IL TEMPO”

### QUESITI INIZIALI

Quando è iniziato il tempo?

E quanto durerà?

Ma noi, viviamo per guardare il tempo passare?

Oppure è il tempo, che guarda noi passare la vita?

E siamo noi che scegliamo il tempo per vivere  
oppure è il tempo che decide per noi?

È possibile la vita senza tempo?

E se questa tragica pandemia dovesse far finire  
l'uomo, il tempo, senza l'uomo, a cosa serve?

E se questo fosse il nostro ultimo giorno, saremmo  
qui a questo incontro?

Infine, oggi, il tempo sarà sufficiente per parlare  
del tempo?

**Valter Fascio** - Visto che si parla del tempo...

Se scompaiono le coniugazioni dei tempi scompaiono le parole. E non c'è pensiero ipotetico-deduttivo (critico) senza le parole. Se scompaiono le proiezioni delle parole, quindi scompare il tempo stesso. Oggi come si può ancora prendere in considerazione il futuro senza una coniugazione al futuro?

Suggerito da Valter Fascio

### **Christophe Clavé**

"Il QI medio della popolazione mondiale, che dal dopoguerra alla fine degli anni '90 era sempre aumentato, nell'ultimo ventennio è invece in diminuzione...

È l'inversione dell'effetto Flynn. Sembra che il livello d'intelligenza misurato dai test diminuisca nei paesi più sviluppati. Molte possono essere le cause di questo fenomeno. Una di queste potrebbe essere l'impoverimento del linguaggio. Diversi studi dimostrano infatti la diminuzione della conoscenza lessicale e l'impoverimento della lingua: non si tratta solo della riduzione del vocabolario utilizzato, ma anche delle sottigliezze linguistiche che permettono di elaborare e formulare un pensiero complesso. La graduale scomparsa dei tempi (congiuntivo, imperfetto, forme composte del futuro, participio passato) dà luogo a un pensiero quasi sempre al presente, limitato al momento: incapace di proiezioni nel tempo. La semplificazione dei tutorial, la scomparsa delle maiuscole e della punteggiatura sono esempi di "colpi mortali" alla precisione e alla varietà dell'espressione. Solo un esempio: eliminare la parola "signorina" (ormai desueta) non vuol dire solo rinunciare all'estetica di una parola, ma anche promuovere involontariamente l'idea che tra una bambina e una donna non ci siano fasi intermedie.

Meno parole e meno verbi coniugati implicano meno capacità di esprimere le emozioni e meno possibilità di elaborare un pensiero. Gli studi hanno dimostrato come parte della violenza nella sfera pubblica e privata derivi direttamente dall'incapacità di descrivere le proprie emozioni attraverso le parole. Senza parole per costruire un ragionamento, il pensiero complesso è reso impossibile.

Più povero è il linguaggio, più il pensiero scompare. La storia è ricca di esempi e molti libri (Georges Orwell - 1984; Ray Bradbury - Fahrenheit 451) hanno raccontato come tutti i regimi totalitari hanno sempre ostacolato il pensiero, attraverso una riduzione del numero e del senso delle parole. Se non esistono pensieri, non esistono pensieri critici. E non c'è pensiero senza parole. Come si può costruire un pensiero ipotetico-deduttivo senza il condizionale? Come si può prendere in considerazione il futuro senza una coniugazione al futuro? Come è possibile catturare una temporalità, una successione di elementi nel tempo, siano essi passati o futuri, e la loro durata relativa, senza una lingua che distingue tra ciò che avrebbe potuto essere, ciò che è stato, ciò che è, ciò che potrebbe essere, e ciò che sarà dopo che ciò che sarebbe potuto accadere, è realmente accaduto? Cari genitori e insegnanti: facciamo parlare, leggere e scrivere i nostri figli, i nostri studenti. Insegnare e praticare la lingua nelle sue forme più diverse. Anche se sembra complicata. Soprattutto se è complicata. Perché in questo sforzo c'è la libertà. Coloro che affermano la necessità di semplificare l'ortografia, scontare la lingua dei suoi "difetti", abolire i generi, i tempi, le sfumature, tutto ciò che crea complessità, sono i veri artefici dell'impoverimento della mente umana.

Non c'è libertà senza necessità. Non c'è bellezza senza il pensiero della bellezza."

## **Il tempo inesorabile e spietato**

**Germana Prencipe**

Grazie a Stefano Maso e agli interventi. Il tempo purtroppo è inesorabile, per nulla indulgente e nel mio specifico è spietato.... Il Kairos forse una pratica da esercitare.

## Mezzora in più del 28 febbraio 2021



### **Lucia Annunziata:**

“...siamo pronti a lavorare, a laurearci non dico in medicina, ma almeno per fare l’infermiere aiutante ...”.

### **È arrivato il tempo della verità**

Per la società l’infermiere è solo aiutante del medico.

Il problema grave è, che è vero, e l’infermiere finge di non saperlo.

E la situazione è così miserabile per gli infermieri, da ritrovarsi come presidente dell’Ordine Nazionale degli Infermieri, Barbara Mangiacavalli, non un’infermiera, ma solamente un’impiegata, come si evidenzia dal suo CV, non ha mai esercitato mezz’ora ma nemmeno un minuto da infermiera. E così pure il portavoce dell’Ordine Nazionale degli infermieri non è infermiere ma solamente un medico.

Pensate che l’Ordine Nazionale dei Medici potrebbe scegliere come presidente un impiegato e come portavoce un infermiere?

## L'infermiere non aiuta, ma assiste con piena competenza professionale



Barbara Mangiacavalli - Presidente Fnopi

Gentile Dottoressa Annunziata, nel suo programma “Mezzora in più” del 28 febbraio, ha affermato che “...siamo pronti a lavorare, a laurearci non dico in medicina, ma almeno per fare l'infermiere aiutante ...”.

Un'affermazione che se poteva essere immaginata - anche se non giustificata - trenta anni fa, a partire dalle leggi che si sono susseguite dall'inizio degli anni '90 e fino alla legge di Stabilità 2021 che ha identificato la specificità infermieristica proprio per sottolineare gli aspetti già evidenti, ma emersi durante la pandemia della professione infermieristica, rappresentano un atteggiamento riduttivo di una professione che riguarda oltre 454mila infermieri in Italia, e che rappresentano oltre il 60% dei professionisti del nostro Servizio sanitario nazionale.

L'infermiere, infatti, è il professionista laureato con laurea 3+2 come prevede la legge, in possesso anche di master e dottorati di ricerca e spesso di incarichi di docenza universitaria, iscritto obbligatoriamente all'Ordine, che si occupa dell'assistenza al paziente per innalzare dal punto di vista clinico e non solo la sua qualità di vita, risponde al suo Codice deontologico emanato per legge e per legge risponde delle sue responsabilità professionali.

È sotto gli occhi di tutti poi che in questo periodo gli infermieri hanno assistito e difeso la salute delle persone anche mettendo a rischio la propria e purtroppo anche la vita (con oltre 100mila contagi sono la categoria professionale della sanità più colpita da virus), visto il numero di decessi registrati durante la pandemia in corso. Nessun tipo di “aiuto” al medico o “del medico”, ma semmai in partnership con lui e con gli altri professionisti della salute.

Una multi-professionalità tra chi si occupa della diagnosi e della prescrizione della terapia e chi si occupa dell’assistenza, della qualità della vita dei pazienti e della verifica che la terapia sia aderente alle necessità cliniche. Inoltre, gli infermieri – attivi da sempre negli ospedali e sul territorio - sono ritenuti proprio dalle associazioni dei pazienti i professionisti che li affiancano lungo tutto il percorso di vita, perché una volta effettuata la diagnosi e individuata la terapia adeguata sono quelli a cui i pazienti fanno riferimento sia nella scelta del percorso sia nelle difficoltà quotidiane di natura clinica, di autosufficienza, educative, relazionali, riabilitative.

“L’infermiere è la figura che ci permette di gestire al meglio la terapia e spesso ci supporta in alcune scelte terapeutiche e sostiene la nostra qualità di vita”, affermano. Le chiediamo quindi di evitare frasi ormai obsolete e inutili che sminuiscono una professione riconosciuta da tutti a ben altri livelli e che non rendono certo merito dell’attività che quotidianamente i nostri professionisti svolgono per gli assistiti, soprattutto durante questo periodo di pandemia in cui senza infermieri molti di loro sarebbero rimasti soli.

Se lo riterrà opportuno, e se un anno di informazione sulla pandemia non è stato per lei bastevole a tale scopo, potrà vedere con i suoi occhi in cosa consiste la professione dell’infermiere: le terapie intensive, le corsie degli ospedali e i pazienti in assistenza domiciliare che senza infermieri non avrebbero assistenza né alcuna speranza di vita saranno la migliore testimonianza per far comprendere che l’infermiere non “aiuta”, ma “assiste” e lo fa in prima persona, autonomamente e con piena competenza professionale con un percorso di studi articolato e continuo. La aspettiamo e siamo sicuri che le basterà anche meno di mezz'ora per rendersene conto sul campo.

# Cambiare rotta per le assunzioni nel Ssn

Saverio Proia - quotidianosanità.it - 9 marzo 2021

Gentile Direttore, la guerra al Covid 19 pare non avere fine: è un nemico che si modifica in maniera esponenziale, le munizioni, i vaccini, non sono mai abbastanza...almeno in Europa, per non parlare dell’Africa e dell’America centromeridionale, eccezione fatta per Cuba, con il suo originale comunismo sanitario, l’esercito che dovrebbe fronteggiarla è sempre più sottoppressione e, come in guerra, si ricorre all’arruolamento di tutte le leve possibili dai neolaureati ai pensionati... Giustamente dai sindacati del comparto sanità arriva il grido di allarme sulla critica situazione che rischia di divenire insostenibile, una per tutta l’allarme lanciato da CGIL-CISL-UIL del Lazio, ma altrettanto hanno fatto la FIALS, l’ANAAO. È evidente che bisognerebbe passare dalle giuste parole, talora, però, un po’ retoriche, di apprezzamento dell’impegno al di là di qualsiasi ragionevole impegno etico e professionale, non di tutti, certo, ma di tanti...in tutte le leve per una guerra ci sono i disertori e gli imboscati...ma in questa sono pochi. Primum vivere: appare evidente che la questione delle questioni per il personale del SSN è da una parte il progressivo invecchiamento del personale di ruolo ormai con numeri sempre più alti prossimi al pensionamento o con il termine amministrativo alla quiescenza mentre una precarizzazione che cresce con numeri sempre più esponenziali del personale appartenente alle giovani generazioni “arruolato alla guerra contro la pandemia” nelle forme più diverse con rare forme a tempo indeterminato. Siamo di fronte, quindi, a cronica carenza del personale che mette in seria crisi il pieno ed ottimale funzionamento dei servizi e presidi sanitari e sociosanitari sia territoriali che ospedalieri dei reparti e dei servizi: ha ragione il sindacato a denunciare “Turni raddoppiati, carichi di lavoro insostenibili, reparti tenuti chiusi, ricorso allo straordinario obbligatorio, che alcune aziende rifiutano addirittura di retribuire”. E’ evidente che la causa della cronica carenza degli organici delle aziende sanitarie siano il frutto dei degli anni dei tagli al fondo sanitario considerando la spesa sanitaria

non un investimento ma un costo da ridurre provocando quindi un blocco totale o parziale del turn over. E' vero che è stato fatto un enorme sforzo assunzionale nell'ultimo anno ma i vuoti delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie sono di decine e decine di migliaia per ogni tipologia di profilo professionale sanitario, sociosanitario, tecnico, professionale e amministrativo del comparto e della dirigenza, fenomeno che la pandemia ha evidenziato in tutta la sua drammaticità; di converso aumenta giorno per giorno il numero delle decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori, di ogni professione e di ogni profilo precari con ogni forma di lavoro possibile: dipendente a tempo determinato, somministrato, esternalizzato, partite IVA... Per questo ha ragione il sindacato nel rivendicare un'inversione di tendenza se realmente si vuol ricostruire la forza e la capacità del SSN nel garantire il diritto alla salute non solo in risposta alla pandemia di oggi e forse di domani, ma anche per il mutato ed ormai noto quadro epidemiologico e demografico del Paese è strategicamente ed opportunamente necessaria e non rinviabile un'incisiva politica assunzionale che dia certezze al personale precario, con qualsiasi rapporto di lavoro attraverso un'estensiva, modificata in una forma progressiva, modalità di stabilizzazione con tempi certi, innovando con coraggio le norme vigenti, mentre nell'immediato garantire certezza dei rinnovi dei contratti in scadenza, possibilmente ma doverosamente riconducendo quelli atipici a quello tipico del rapporto di lavoro dipendente tempo determinato (in attesa che evolva a tempo indeterminato), evitando così di disperdere e di sprecare competenze, saperi e talenti già verificati positivamente in quest'emergenza sanitaria. Evitando ogni inutile contrapposizione va altrettanto previsto uno straordinario e discontinuo impegno occupazionale per chi non è ancora entrato, a qualsiasi titolo, nel mercato del lavoro sanitario e sociosanitario dei professionisti e degli operatori: i vuoti provocati nelle dotazioni organiche delle aziende sanitarie sono tali da impedire questa inutile e antistorica contrapposizione sociale. Ed è evidente che investire sulla risorsa personale sia la principale operazione da fare per rilanciare e potenziare la capacità di produzione di salute da parte del SSN, in ogni sua linea operativa nella prevenzione, nella cura, nella diagnosi, nella riabilitazione a

domicilio della persona, nei Distretti, nei Dipartimenti di Prevenzione di Salute Mentale, negli Ospedali. Negli anni ottanta un analogo fenomeno di presenza enorme di precari di massa (oltre 150.000 dipendenti, oltre un quarto del personale) e contemporaneo blocco delle assunzioni indebolì la costruzione del SSN dopo lo scioglimento degli enti mutualistici ed ospedalieri. La bandiera delle risposte da dare a questo dramma occupazionale venne presa ed alzata dal sindacato di categoria che conquistò una forte ed incisiva capacità legislativa prima di continue proroghe dei rapporti di lavoro precari e poi del varo di una coraggiosa e discontinua legge, la 207/85, permise la stabilizzazione di tutti, nessuno escluso e lo sblocco dei concorsi per le giovani generazioni e si avviò la reale valorizzazione della risorsa personale (mi trovai ad essere uno dei protagonisti di questa stagione). Purtroppo dopo pochi anni iniziò la stagione triste del tentativo di smantellamento dell'impianto riformatore, in parte riuscito e ora che si vuole ripartire per potenziare e rilanciare il SSN la strada da percorrere per garantire il maggiore e migliore potenziale della capacità dei professionisti e degli operatori del SSN in questa nuova fase di ricostruzione la strada da percorrere, ovviamente contestualizzandola alle caratteristiche mutate del tempo odierno, non può che avere profonde analogie con quella fase degli anni ottanta.

## **COME COMPENSARE IL MEDICO DUE VOLTE**



**Vaccini dai medici di famiglia in Puglia: 25 euro di compenso per la somministrazione a domicilio**

# IL TEMPO DI DORMIRE

## IL MEDICO, “PRINCIPE DELLA SANITÀ” PAGATO ANCHE QUANDO DORME

traccia elaborata dai commenti su **Quotidiano sanità del 13-06-2019**

[http://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo\\_id=74935](http://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=74935)

a cura di Luciano Urbani - Post infermiere, cittadino, coordinatore Slow nursing

Lo strillone del web. Ultime notizie: Clamoroso “Finalmente i medici confessano! Dormono in servizio e non si vergognano, mentre a Bologna hanno licenziato due infermieri e un oss che dormivano”. Speriamo in una profonda riflessione etica nella Professione Medica.

Nel frattempo “**jus lectis noctis**”: un letto più piccolo anche per l’infermiere, perché finalmente possa dormire anche lui in servizio!

Si aggirano e avvicinano diversi medici che trasaliscono alla notizia. Si agitano e cominciano a parlottare fra loro e infine a proferire, a declamare, ad inveire contro chi si permette di gettare dubbi faziosi, addirittura odio sulla categoria dei medici, gente matura che ha chiare le priorità e che pensano solo al bene dei pazienti.

Ma questa è una provocazione assurda e afinalistica, una bestemmia comune, buttata, lì, molto corporativa a fine di un cazzo di niente comune!

Questa accusa assurda denota grossi problemi esistenziali e una idiozia di base, quanto astio verso la categoria dei medici: ma che vergogna! È evidente che ha complessi di inferiorità, infatti .... quanta frustrazione in questo articolo .... demenziale, spero solo senile.

Ma non si vergogna? E' chiaramente una provocazione che conferma la mentalità degli appartenenti al comparto sanitario, piuttosto, mi meraviglia che un giornale, che si ritiene serio, pubblichi articoli di questo tenore.... prima di pubblicare simili indecenze, bisogna verificare le fonti e i contenuti!

Ma poi, scrivere una cosa del genere significa non aver capito nulla della propria professione e fa anche comprendere il perché si sia arrivati a questi livelli di

disorganizzazione della sanità.

Mi viene un dubbio, "slow nursing" significa forse lavorare con lentezza, magari dormendo anche di giorno?

Leggendo il titolo ho cercato subito chi lo avesse scritto: ed ho scoperto che era solo un infermiere frustrato, che forse aspirava a fare il medico... spero si rassegni al suo lavoro, che evidentemente odia non poco": "Capra, Capra, Capra.....non sei degno nemmeno di fare l'infermiere!".

Questo non ha mai fatto una notte in ospedale e stupidamente afferma che il medico dorme mentre dovrebbe assistere i pazienti. Non sa quello che dice!

**Stolto!!! Il medico dorme quando non deve assistere pazienti!**

Queste sono solo recriminazioni puerili di chi non è in grado di fare altro.

Mamma mia quanta frustrazione, da quello che scrive ha passato una vita a discutere con i pazienti del fatto che il medico dorme e lui no, deve essere stata dura.

## E' giunto il tempo per la pubblicità?

Alla luce delle liberalizzazioni, perché non si permette agli infermieri e medici di portare pubblicità sulle divise, come i calciatori e gli atleti?



# TEMPO DI VARIANTI UMANE

**Per contrastare il femminicidio la legge non è sufficiente**

Mattarella - Presidente della Repubblica - 8 marzo 2021



**Infatti, ecco come agisce la legge:  
per il magistrato Vincenzo non è pericoloso**

## **Uccise la moglie Fortuna, dal carcere a casa dopo 2 anni: tensione al rione Sanità**

di Conchita Sannino



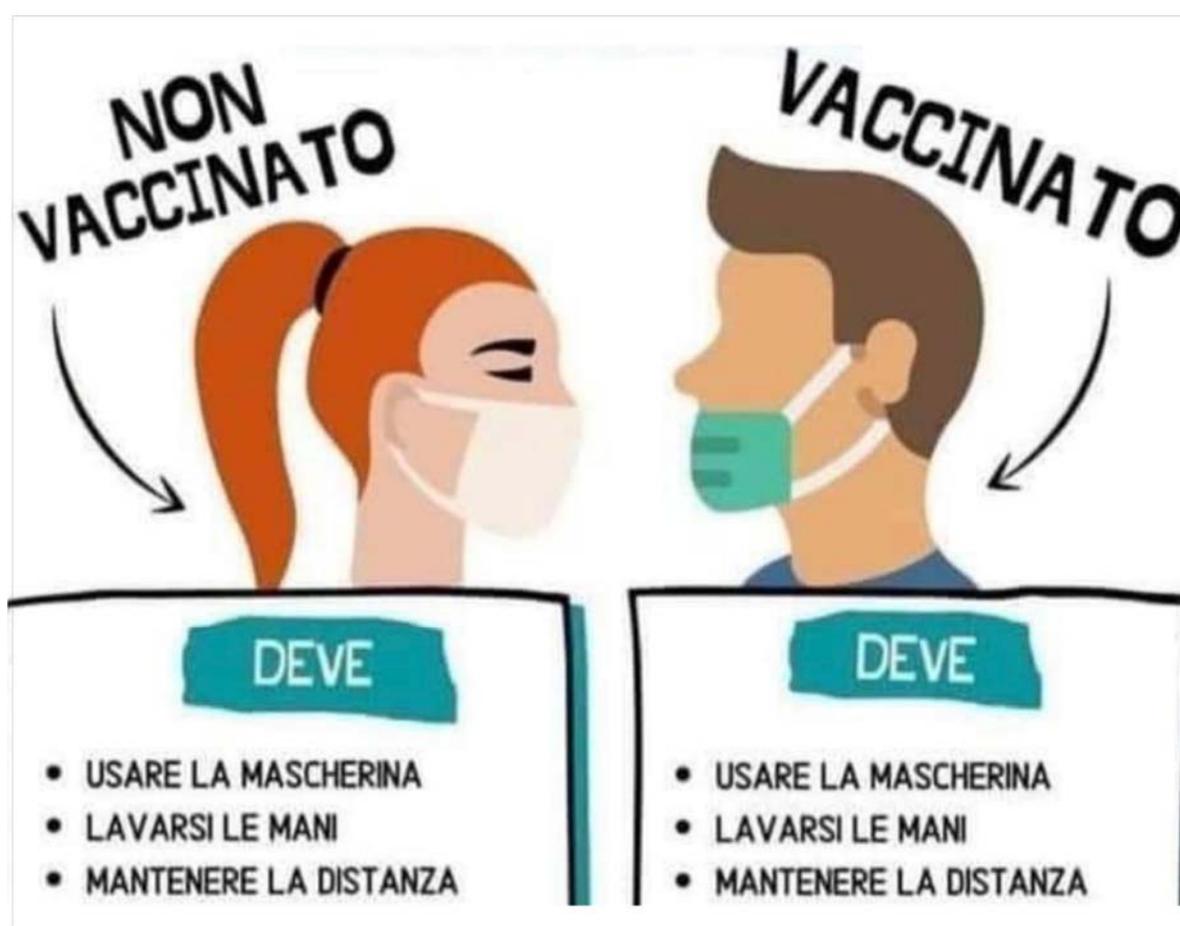
*Da omicidio volontario è stato derubricato in preterintenzionale: Vincenzo Lo Presto, 43 anni, è tornato a Mianella ai domiciliari da sua madre, la stessa donna che ha sempre negato che suo figlio picchiasse la moglie*

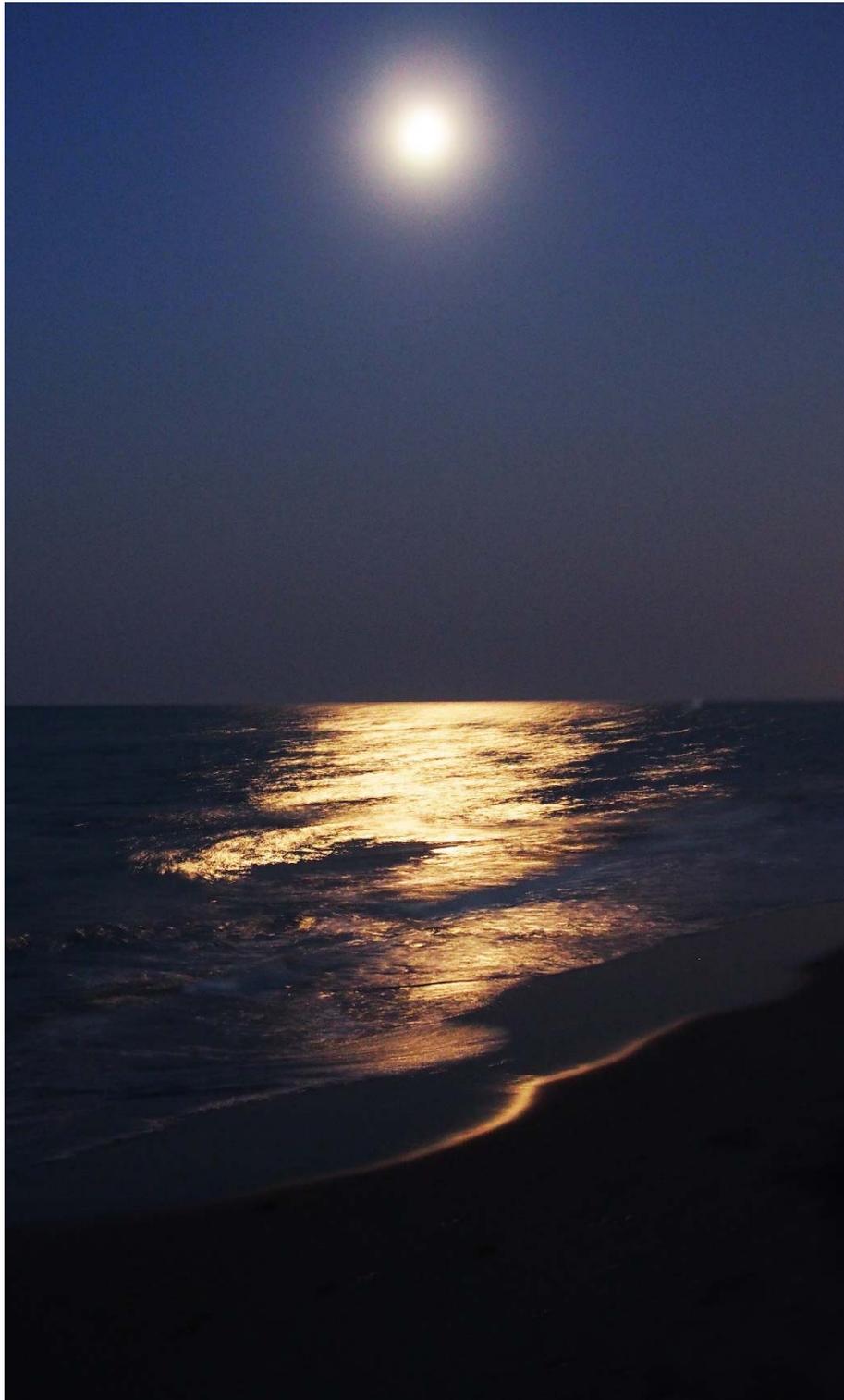
# TEMPO DI COVID



**l'Italia rinasce  
con un fiore  
vaccinazione  
anti-Covid 19**

## QUAL'È LA DIFFERENZA?





Chiaro di luna - Luciano Urbani - 1982